

FRANCESCO VATTIONI

NOMI E LINGUE DI ALCUNI POPOLI SEMITICI IN GENESI 10¹

La prima classificazione sistematica², a me nota, dei popoli dell'umanità antica gravitante in qualche modo sull'area mediterranea si deve all'autore del libro biblico del Genesi, capitolo 10 (per l'esattezza 10,1-32 con riscontro in 1 Cr 1,4-23)³, dove si espone la cosiddetta tavola delle genti.

1. Ritengo inutile accumulare la bibliografia relativa al libro del Genesi e, specialmente, al capitolo 10 anche perché i commenti, grandi e piccoli, difficilmente si staccano dal criterio compilativo e si preoccupano soltanto di presentare lo *status quaestionis* anziché di spingere la ricerca. Si veda il recente — tuttora in corso — *Biblisches Kommentar* di Neukirchen-Vluyn. Per una consultazione immediata si vedano E. DHORME, *Les peuples issus de Japheth*, *Recueil E. Dhorme*, Parigi 1951, 167-189; id., *Les peuples de l'Asie mineure et des marches mesopotamiennes du nord et de l'est*, in *Les premières civilisations*, Parigi 1935, 242-270; R. WEILL, *Phéniciens, Egéens et Hellènes dans la Méditerranée primitive*, *Syria*, 2 (1921), 120-144; id., “Sur la dissémination géographique du nom de peuple dans le monde égéo-asianique”, *Syria*, 3 (1922), 271-300. Tra i commenti di più facile accostamento si vedano E. DHORME, *La Bible*, I, Parigi 1957, 30-35; R. DE VAUX, *La Genèse*, Parigi 1962, 68-71. Tra le opere relative alla Fenicia sono da consultare J.-P. REY-COQUAIS, *Phéniciens et Syrie au Moyen Âge*, Parigi 1974; G. BUNNENS, *L'expansion phénicienne en Méditerranée*, Bruxelles, Roma 1979. Per la storia di i popoli dell'Antico Testamento cfr. D.J. D.J. WISEMAN (ed.) *Peoples of the Old Testament Times*, Oxford 1973 dove A.R. MILLARD tratta i Cananei (pp. 29-52), M. LIVERANI (pp. 100-133) gli Amorrei, A. MALAMAT (pp. 134-155) gli Aramei, D.R. AP-THOMAS (pp. 259-286) i Fenici.
2. Qualche autore antico ha fatto il calcolo dei popoli e delle lingue: così il *Liber generationis* (C. FRICK, *Chronica minora*, Lipsia 1892, 10) conta settantadue lingue e settanta popoli: *Erant autem quae confusae sunt linguae LXXII. et qui turrem aedificabant erant gentes LXX, quae etiam in linguis super faciem totus (sic!) terrae diversae sunt*. Ugualmente Ippolito, *Philosophoumena*, X, 31 (C. FRICK, *op. cit.*, 438): “nascono dai tre figli secondo la stirpe (γένος) 72” e il frammento di Pitra, *Analecta sacra*, IV, 1883, 321 (C. FRICK, *op. cit.*, 438): *Qui enim turrim aedificare tentarunt 72 erant nationes foedere iunctae*. Anche a uno sprovveduto il numero richiama gli anziani scelti da Mosè, i traduttori della Bibbia secondo la lettera a Filocrate dello Pseudo-Arstea e i discepoli di Cristo. Un numero molto più ristretto ma con un quadro ugualmente vasto nel libro degli Atti degli Apostoli, 2,9-11, dove si accenna a un altro fenomeno di lingua (Parti e Medi ed Elamiti e coloro che abitano la Mesopotamia, la Giudea (?) e la Cappadocia, il Ponto e l'Asia, Frigia e Panfilia, Egitto e le parti della Libia che erano sotto Cirene e Romani, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi) e dove si è visto uno schema geografico preciso.
3. Il discorso fatto per la bibliografia di Gen 10 vale anche per il libro delle Cronache; cfr. E. DHORME, *op. cit.*, 1253 e H. CAZELLES, *Les livres des Chroniques*, Parigi 1961, 31-32 R.H. PFEIFFER, “Chronicles I and II”, *The Interpre-*

Gen 10 — come d'altronde tutto il libro e quello parallelo di 1 Cr — non è senza spine: di problemi ne pone in quantità e non sempre si riesce a vedere una soluzione soddisfacente. Così la data della composizione, le fonti da cui l'autore ha attinto il caleidoscopio di popoli, il rapporto con i documenti che riferiscono più o meno gli stessi dati, il criterio che ha ispirato la classificazione, il modo con cui è stata realizzata la suddivisione sono gli scogli più evidenti e più immediati. E, prima di affrontare il contenuto di Gen 10 relativo allo scopo di questo studio, è necessario soffermarsi, almeno per un istante, a enumerare la serie delle difficoltà.

Quanto alla data di composizione del capitolo 10 del Genesi non bisogna dimenticare che finora nessuno è stato capace di fissare con certezza l'epoca in cui è stato scritto e che quindi la data di composizione resta sconosciuta a tutti, malgrado una scuola tenti di proiettare le basi della letteratura biblica verso il secolo XIII a.C. Ignoro se i dati contenuti nel capitolo in esame possano fornire qualche elemento utile — criterio interno — per la datazione⁴. Comunque il documento più antico che conserva la tavola delle genti non è più nella lingua originale (fenicio meridionale?)⁵, ma in una versione greca, quella chiamata dei Settanta⁶, compilata secondo la lettera dello Pseudo-Aristotele (di cui si ignora la data di composizione) a Filocrate, nel secolo III a.C. — è discussa anche la motivazione dell'origine della versione effettuata secondo alcuni per cause pubbliche decise dall'autorità ellenistica, secondo altri per cause liturgiche interne ai Giudei della Diaspora —, nel secolo II a.C. in base alle conclusioni della filologia greca dedotte dalle

ter's Dictionary of the Bible, I, 1962, 527-580. Perfino dalla enumerazione dei versetti e dal confronto superficiale si constata che l'autore del libro delle Cronache usa meno parole pur mantenendo la sostanza dei fatti: evita soprattutto le considerazioni riassuntive dei vari figli di Noè e quelle conclusive.

4. Il fatto per esempio che città fenicie come Tiro, Byblos, Sarepta e forse qualche altra — nominate altrove nella Bibbia — non compaiono nella tavola delle genti può essere l'indizio di una data? Ugualmente si dica dell'ordine: la precedenza data ai figli di Japhet sta a indicare che si è già in periodo ellenistico o almeno indoeuropeo (gli Achemenidi) oppure sta nel metodo eliminatorio del libro del Genesi che riserva all'ultimo posto coloro di cui tratterà in seguito?

5. Altro grosso problema che nessuno ha finora risolto è la reale consistenza della lingua da cui è stata realizzata la versione dei Settanta e che tutti chiamano ebraico molto spesso confondendola con la lingua molto posteriore usata per la ricostruzione dai Masoreti: ebraico dovrebbe essere il termine preciso per indicare la lingua parlata nella Palestina del sud oppure è meglio usare il termine giudeo o giudaico come risulterà da 2 Re 18,26.28 e da Neem 13,24?

6. Alcune indicazioni generali in F. VATTIONI, *Storia del testo biblico: l'origine dei LXX*, Annali dell'Istituto Orientale di Napoli, 40 (1980) 115-130.